

Giuseppe Meggiolaro

DESCRIZIONE DI DUE NUOVI *BYTHININI* EUROPEI
(III° CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEI COLEOTTERI PSELAFIDI)

Durante lo studio degli *Pselaphidae* del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, ho riscontrato la presenza di una nuova entità di *Arcopagus* del gruppo *erichsoni* Kiesew. e precisamente di una sottospecie dell'*Arcop. rugosicollis* Fiori raccolta nel Carso istriano. L'*Arcop. rugosicollis* è una specie a tendenze endogee, diffusa ampiamente sulle Prealpi venete dai monti Lessini al monte Cavallo, con sporadiche infiltrazioni nelle Dolomiti. Nelle regioni circostanti essa viene sostituita ad occidente dall'*Arcop. pavani* Taman., raccolto in diverse grotte delle Prealpi bresciane, ed ad oriente dell'*Arcop. erichsoni* Kiesew., noto della Croazia e dell'Austria meridionale. Nel Carso triestino si trova invece diffusa un'altra entità di questo gruppo: l'*Arcopagus ursus* Rtt. ben distinto dalle altre specie per la forma dello organo copulatore. E' proprio in mezzo all'area di distribuzione di quest'ultima specie che è stata raccolta la nuova razza di *rugosicollis*, che ho il piacere di dedicare al dott. Edgardo Moltoni, in segno di ringraziamento per avermi permesso di studiare le ricche collezioni di Pselafidi del Museo di cui è Direttore.

Alla descrizione di questa entità ho aggiunto quella di una nuova specie della Croazia, sempre nel gruppo dell'*Arcopagus erichsoni*, dedicata all'amico Breljih Savo di Lubiana.

***Arcopagus rugosicollis* ssp. *moltonii* nova**

Lunghezza mm. 1,8.

Colore bruno rossastro con pubescenza dorata eretta e particolarmente fitta sulle elitre.

Capo così lungo che largo, appena più stretto del pronoto, debolmente rugoso; lobo frontale largo, tubercoli antennali salienti, fortemente punteggiati nella parte superiore distale e divisi da un ampio

solco. Carena del vertice ben rilevata. Occhi sporgenti, molto sviluppati. Palpi a penduncolo normale, quasi liscio presso il suo margine esterno; massetta tre volte più lunga che larga, cultriforme, brusca-

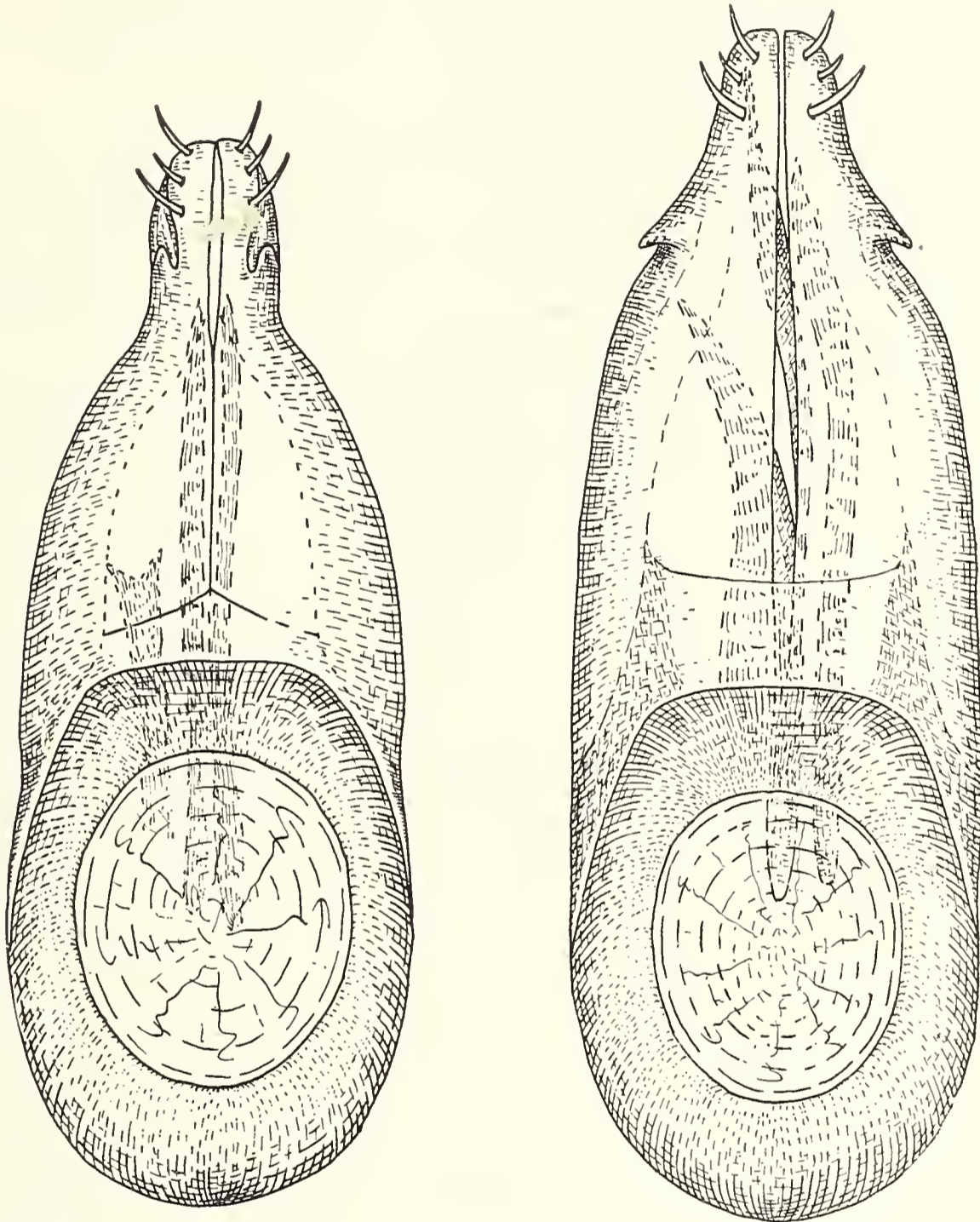


Fig. 1. — A sinistra: edeago di *Arcopagus rugosicollis* ssp. *moltonii* nova; a destra: edeago di *Arcopagus brelihi* sp. nova.

mente ingrossata alla base e a lati quasi paralleli. Antenne con il primo articolo circa due volte e mezza più lungo che largo, col margine esterno appena ingrossato nella parte centrale e tubercolo antennale piccolo, cilindrico, posto poco prima del terzo distale; secondo

articolo lungo quanto la massima larghezza, con il margine esterno appiattito a lamina, abbastanza ricurvo e terminante distalmente ad angolo molto acuto; terzo, quarto e quinto una volta e mezza più lunghi che larghi; sesto e settimo così lunghi che larghi; ottavo e nono trasversi; decimo così lungo che largo, undecimo poco più di due volte così lungo che largo.

Pronoto più stretto del capo, appena più lungo che largo, convesso, liscio con pochi punti sparsi appena visibili; bozze laterali ben rilevate, poste prima della metà, solco basale ben impresso.

Elitre molto convesse, a lati ben arrotondati; fossette basali profonde, angoli omerali molto rilevati, punteggiatura formata da pochi grossi punti, pubescenza fine ed eretta.

Zampe: femori ingrossati (particolarmente i posteriori); tibie anteriori con un robusto dente nel terzo distale, posteriori appena ingrossate ma non ricurve e con una grossa spina terminale.

Edeago: capsula basale grande, fortemente chitinizzata ai lati; stili bruscamente ristretti in corrispondenza del quarto distale, dal margine laterale del quale si solleva una lamina terminante in un processo unciforme rivolto indietro. Armatura interna costituita da tre faneri, dei quali due lunghi e sottili arrivano fino al quarto distale degli stili, il terzo, molto più corto, termina a « coda di rondine ».

Di questa interessante entità esiste un solo esemplare maschio conservato delle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Milano e raccolto a: Grotta Larga, presso Seiane, a 13 km. da Castelnuovo d'Istria, 21.3.1920; leg. Schatzmayr.

L'Acorpagus rugosicollis ssp. *moltonii* n. differisce dalla forma tipica per il capo con rugosità appena accennata e tubercolo antennale più piccolo, per il pronoto appena sparsamente punteggiato (nella forma tipica esso si presenta fortemente rugoso) e molto più stretto, per le elitre più strette e più lunghe (nel *rugosicollis* Fiori sono così lunghe che larghe, mentre nel *moltonii* n. esse sono quasi una volta e mezza più lunghe che larghe), per i femori meno ingrossati, le tibie posteriori non ricurve e per la forma dell'edeago.

Questa nuova entità, se per la forma dell'organo copulatore appartiene all'*Arcopagus rugosicollis* Fiori, esternamente è assai più simile all'*Arcopagus erichsoni* Kiesenwetter, dal quale differisce per il capo meno punteggiato, le antenne con il primo articolo a lati più

paralleli e con il tubercolo più piccolo, ed il secondo più corto e relativamente più largo, e per la forma dell'edeago.

Come ho ricordato la località di cattura del *moltonii* si trova nel mezzo dell'area di distribuzione dell'*Arcopagus ursus* Reitt., dal quale però differisce soprattutto per la forma dell'organo copulatore.

Arcopagus brelihi sp. nova

Lunghezza mm. 1,9.

Colore bruno scuro con lunghi peli dorati più fitti sul pronoto e sulle elitre.

Capo più lungo che largo, molto più stretto del pronoto, un po' ristretto in corrispondenza degli occhi. Rugosità non molto evidente, più accentuata sui tubercoli antennali che sono larghi e separati da un ampio solco fittamente punteggiato. Occhi piuttosto piccoli. Palpi con pedicello ed intermedio rugosi lungo il margine esterno; massetta cultriforme, tre volte e mezza più lunga che larga, a lati leggermente convergenti verso l'apice, che si presenta bruscamente assottigliato e un po' ricurvo verso il basso. Antenne piuttosto sottili: primo articolo liscio superiormente, tre volte più lungo che largo, con margine esterno diritto ed interno appena convesso e massima larghezza in corrispondenza del tubercolo, che è piuttosto piccolo e cilindrico; secondo articolo quasi una volta e mezza così lungo che largo, con margine esterno diritto, interno poco convesso; terzo, quarto e quinto meno di una volta e mezza più lunghi che larghi; sesto e settimo così lunghi che larghi; ottavo e nono fortemente trasversi; decimo subcubico, undecimo due volte e mezza più lungo che largo.

Pronoto trasverso, molto più largo del capo ed appena più stretto delle elitre; massima larghezza in corrispondenza del terzo anteriore; bozze laterali molto salienti; scultura quasi completamente assente, solco basale profondo.

Elitre pubescenti, convesse, appena più lunghe che larghe nel tipo, così lunghe che larghe nell'unico paratipo conosciuto; lati poco arrotondati; scultura costituita da numerosi grossi punti che vanno facendosi più sottili in corrispondenza dei tubercoli omerali; questi sono molto rilevati e sporgenti.

Zampe con femori ingrossati (particolarmente i posteriori); tibie posteriori appena ingrossate ed incurvate medialmente; quelle ante-

reriori presentano un piccolo dente nel terzo distale, quelle posteriori una grossa spina terminale.

Edeago molto grande rispetto a quello delle altre specie dello stesso gruppo; capsula basale grande e fortemente chitinizzata; stili lunghi, a lati paralleli fino quasi in corrispondenza del terzo apicale, dove convergono bruscamente terminando sotto una grossa spina che sporge lateralmente e verso l'alto; questa si trova sul prolungamento dei margini laterali della parte apicale di ciascuno stilo, che presenta tre grosse setole. Armatura interna costituita da tre faneri.

Di questa entità sono conosciuti due soli esemplari maschi: l'olotipo raccolto nella famosa Grotta di Gallenberg (Carniolia), 18.IV.1927, in mia collezione, ed un paratipo raccolto a Vreica (Carniolia), 12.VII.1916, leg. Gspan, nelle collezioni del Museo di Storia Naturale di Lubiana.

L'*Arcopagus brelihi* n. differisce dall'*Arcopagus erichsoni* Kies. per il capo più liscio, occhi più piccoli, antenne più lunghe e con il primo articolo più lungo e sottile, liscio e con tubercolo più piccolo; per il pronoto molto più largo; per le elitre più punteggiate e per la forma dell'organo copulatore che è nettamente diversa nelle due entità.

Dedico con piacere questa entità al collega Brelih Savo di Lubiana per avermi permesso di studiare il materiale di questo gruppo esistente nelle collezioni del Museo della sua città.